

TERRE LONTANE

NUMERO 4 - LUGLIO 2021



Primo Piano •
Rep. Dem. Congo

A GOMA EMERGENZA VULCANO

In un territorio martoriato da guerre e sfruttamento, l'eruzione del vulcano Nyiragongo ha peggiorato una situazione già estremamente drammatica. I salesiani del Don Bosco 'Ngangi, dopo gli interventi di primo soccorso, chiedono aiuto per garantire un rifugio sicuro e pasti quotidiani a tanti bambini che hanno perso le famiglie, o che già vivevano per strada prima dell'emergenza. **Stai al loro fianco, fai sentire la tua vicinanza!**

CODICE PROGETTO: 25688

Editoriale

30
1991-2021
il futuro è la
nostra missione

Cari amici,

il servizio che ho svolto in Missioni Don Bosco in questi ultimi sette anni è consistito essenzialmente nel vivere di continui incontri fra persone. Incontri con i missionari che vengono a Valdocco, dove ha sede la Procura Missionaria, per presentare i bisogni dei più poveri e chiedere aiuto... Ed incontri con i nostri sostenitori, i benefattori delle opere salesiane, per far conoscere i bisogni della missione e tendere la mano per "domandare la carità". Raccogliere fondi per sostenere le opere salesiane in terra di missione è dare una mano alla Provvidenza affinché la cura di Dio per l'umanità trovi concretezza. Per questo io penso che curare e vivere ogni giorno l'incontro con l'altro, sia esso il missionario o il benefattore, stia alla base della missione che ho avuto l'onore di svolgere per sette anni.

Al mio successore, padre Daniel Antúnez, cedo il testimone

di un'attività in corsa, proiettata verso un orizzonte di relazioni intense con i nostri benefattori. È nella relazione personale, caratterizzata dallo Spirito di Famiglia che ci ha insegnato Don Bosco, che dovrà misurarsi padre Daniel. E sono certo che ne sarà all'altezza.

Ho ricevuto molto di più da questa esperienza di quello che ho potuto donare. E concludo usando le parole del nostro caro Padre Don Bosco: "Dio benedica e ricompensi tutti i nostri benefattori". Desidero ringraziarvi uno ad uno. Grazie, a tutti voi. E arrivederci.

Giampietro Pettenon
Salesiano di Don Bosco

Sommario



DENTRO LA MISSIONE
WYRA: UN CAMPO
DA GIOCO PER L'INFANZIA
A RISCHIO

SPECIALE
VIAGGI MISSIONARI
I DIARI DI GIAMPIETRO
PETTENON

L'EDUCAZIONE È COSA
DI CUORE
AL FIANCO DEI BAMBINI
PIÙ VULNERABILI IN PERÙ

OBIETTIVI RAGGIUNTI
STOP TRATTA:
UN PROGETTO
IN NIGERIA

A GOMA EMERGENZA VULCANO

Repubblica Democratica del Congo, Nord Kivu

Pubblichiamo integralmente la richiesta d'aiuto che abbiamo ricevuto dai Figli di Don Bosco di Goma, dove un'eruzione vulcanica ha peggiorato drammaticamente un difficilissimo contesto fatto di conflitti e sfruttamento da parte delle multinazionali. Aiutaci, se puoi.

È il 22 maggio 2021. A Goma sono le 18.30. Il cielo è più luminoso del solito, e uno strano odore si diffonde in tutta la città. **Improvvisamente tutti gli sguardi si rivolgono verso il vulcano: con grande sorpresa generale sta eruttando.**

La città di Goma conta più di 1.500.000 abitanti che vivono ai piedi del Nyiragongo, il più grande vulcano della Regione dei Grandi Laghi e uno dei più attivi al mondo. A detta degli esperti, uno dei più pericolosi. È il panico generale: nessuno lo aveva previsto, dall'Osservatorio Vulcanologico di Goma, alle autorità militari istituite qualche giorno fa dopo la dichiarazione dello stato d'assedio del Nord Kivu. **Di fronte alla mancanza di informazioni credibili e verificate, di fronte alla mancanza di un piano di emergenza e di evacuazione, tutti si affrettano a fuggire:** famiglie, bambini soli, tutti lasciano le case. La popolazione che vive nella zona settentrionale della città,

vicino al vulcano, scappa. Materassi sulla testa, utensili da cucina, bambini sulla schiena o attaccati con una corda per non perderli... Una parte di loro va verso la frontiera con il Ruanda, ma la maggior parte si dirige verso il territorio del Masisi e il Sud-Kivu. **Durante la notte, la lava raggiunge diversi villaggi del territorio, brucia case al suo passaggio, distrugge campi coltivati, cavi della luce, serbatoi d'acqua, prima di raggiungere il quartiere periferico di Goma chiamato Buhene** e fermarsi lì, a un km dell'aeroporto. Domenica sera, 23 maggio, il governo della RDC ha dato un bilancio provvisorio di più di 20 morti e numerosi danni materiali, ma sono dati ufficiali, il dato reale è molto più grave.

La casa dove si trova la sede del progetto Maison Marguerite, situata nella parte sud della città, diventa un luogo di rifugio per i 130 bambini tra cui i più piccoli del Don Bosco 'Ngangi, insieme alle famiglie che i salesiani han-

no accolto perché senza più una casa. Nei giorni successivi, i terremoti si moltiplicano in tutta la città, le case si incrinano e i muri cominciano a cadere. Più di 50.000 famiglie dormono all'aperto, poiché la lava ha inghiottito le loro case, i loro beni e il loro futuro. Gli scenari che si stanno evidenziando sono terribili. La notte del 27 maggio 2021, quattro giorni dopo l'eruzione del vulcano Nyiragongo, le autorità danno finalmente l'ordine di evacuare 10 dei 18 quartieri della città di Goma. **L'enorme rischio che la colata lavica sotterranea possa sfociare in un'eruzione sulla terraferma o sotto il lago Kivu mettendo a grave rischio la popolazione è molto alto.** Dopo questo annuncio, le strade sono prese d'assalto, andando a peggiorare in modo incontrollato una situazione già grave. **I salesiani con la collaborazione del VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, decidono di evacuare i bambini e i giovani a 35 chilometri dalla città di Goma, nella piantagione che i**

salesiani hanno a Shasha, via terra per i più grandi, via lago con una piroga per i più piccoli, perché la strada è inondata di gente.

Shasha per una settimana ha ospitato 283 bambini, 187 giovani e 82 adulti tra cui 41 uomini e 41 donne (tra cui 22 tra religiosi e religiose). La situazione è difficile, i locali non sono adeguati ad accogliere i più piccoli, **non ci sono bagni sufficienti e le condizioni igieniche sono molto precarie. Inoltre iniziano a diffondersi dissenteria e colera. E, in più, il pericolo del covid-19.** Il governo inizia a dichiarare che il pericolo di un'altra eruzione è scongiurato e inizia a organizzare il rientro a tappe della popolazione. **Alla luce di questi nuovi elementi il 15 giugno si organizza il rientro dei bambini al Don Bosco 'Ngangi.**

Ora siamo nella fase post-evacuazione: è un'emergenza diversa, c'è meno paura, ma più miseria. Nelle strade si aggirano bambini mendicanti, bambini di strada, vecchi, mamme... sono tutti sporchi e coperti di stracci. Anche se il pericolo è passato, **ora è necessario intervenire per aiutare le persone a ritrovare una casa, una dignità,** i bambini che hanno perso i genitori, i bambini di strada ad avere un luogo sicuro dove lavarsi e mangiare, i bambini mendicanti a non avere perennemente fame. La nostra priorità è aiutare loro, i più indifesi.

Per acquistare un **materasso** servono **25 €**, per una **coperta**, **7**. Per garantire il **cibo mensile a 100 bambini** c'è bisogno di circa **950 €**, per assicurare **latte in polvere ad un bebè per 3 mesi**, sono necessari circa **85 €**.

Con una donazione di 15, 25, 85 € puoi aiutare i salesiani di Don Bosco 'Ngangi a sostenere tanti bimbi e a regalare una speranza alle famiglie. Grazie, a nome di tutti noi e dei missionari di Don Bosco a Goma!



CODICE PROGETTO: 25688

UN CAMPO DA GIOCO PER L'INFANZIA A RISCHIO

In una regione isolata del Vietnam

Duc Co è un distretto remoto e montuoso, una zona impervia che vive con grandi difficoltà la sua condizione di isolamento... la quale però non serve a preservare la gioventù dai rischi che ormai coinvolgono a livello globale tutti i minori, e in particolari quelli più poveri, quindi più vulnerabili: l'abuso di droghe, alcol, il gioco d'azzardo, la tendenza a riunirsi in gang. In particolare, i bambini provenienti dalle famiglie di etnia J'Rai, vengono lasciati soli sin da piccolissimi, mentre i genitori lavorano come braccianti agricoli, e questa condizione di abbandono li rende ancora più soggetti a rischi di ogni tipo.

I salesiani sono presenti nella zona, a Plei Rongol Khop, da 7 anni: gestiscono una parrocchia che hanno messo al servizio dei più giovani attraverso un oratorio molto bene organizzato, che spazia dalle attività pastorali a quelle ludiche e sportive. Sono 3, i missionari di Don Bosco coinvolti, e coordinano le iniziative con grande energia, dedicandosi principalmente ai bimbi e ai giovani più poveri e alle loro famiglie.

After 7 years of presence, consolidation and stabilization of the parish's services, Plei Rongol Khop Salesian community, we plan to set up our new works (opening playgrounds, chapels) towards serving young people, only the poor and abandoned young people: dopo 7 anni di presenza, consolidamento e stabilizzazione dei servizi della parrocchia, noi della comunità salesiana di Plei Rongol Khop, **abbiamo in programma di avviare nuove opere (campi da gioco e cappelle) per portare avanti il servizio presso i giovani poveri e abbandonati:** così ci scrivono i Figli di Don Bosco da Duc Co, e noi vogliamo essere al loro fianco.

Ci hanno chiesto un aiuto per costruire un campo da calcio, in erba sintetica, che potrà essere utilizzato per diverse attività sportive e che sarà allestito unitamente a una nuova cappella, nel villaggio di Trol Deng. Nella documentazione, ci sono spiegazioni dettagliate e note spese, che

vanno dalle motivazioni della scelta della pavimentazione (in materiale anallergico, anti-abrasivo, e che permette di mantenere gli abiti puliti) alle voci del budget, che comprendono, per esempio, l'erba artificiale (1.350 €, una delle voci più onerose), i materiali per la realizzazione delle porte (che costeranno 150 € l'una), l'acquisto di sette lampioni a led (190 € cadauno)... **Il tuo contributo, di 15, 30, 100 € significa tantissimo!** Significa aiuto concreto, significa sport, significa sicurezza, per tanti bambini e giovani a rischio!

Grazie, a nome loro e a nome dei salesiani che diffondono il Sistema Preventivo in luoghi così lontani e così bisognosi!



CODICE PROGETTO: 25584

SPECIALE OBIETTIVO RAGGIUNTO: IL CAMPO DA BASKET DI WYRA

Un progetto molto salesiano realizzato in poco tempo con grande efficienza

The Province, Provincial Council, and Salesians stationed at Don Bosco Mission, Wyra express our sincere gratitude to Missioni Don Bosco for supporting us - la Provincia, il Consiglio Provinciale, e i Salesiani della missione Don Bosco di Wyra esprimono la loro più sincera gratitudine a Missioni Don Bosco per il supporto offertoci: inizia così, con un tono un po' formale, la lunga relazione che i nostri missionari di Wyra ci hanno inviato per ringraziarci dell'aiuto che avete regalato ai ragazzi della piccola scuola rurale del villaggio. Durante una visita del procuratore, che risale al 2020, gli hanno chiesto supporto finanziario per intervenire su un campo da basket che, a causa di un problema geologico, era diventato inutilizzabile. Giampietro Pettenon ha garantito il nostro supporto e, grazie alla solidarietà di voi benefattori, i lavori sono stati effettuati e portati a termine!

Ora 230 persone (fra cui 100 studenti della scuola, 20 prenovizi, 10 fra salesiani e personale scolastico, nonché 50 bambini della comunità del villaggio) usufruiscono del campo da basket. Un grazie a tutti voi dallo stato del Telangana, nel cuore dell'India!

OGNI EVENTO DELLA TUA VITA È UN'OCCASIONE PER FARE DEL BENE!

Sono tanti gli eventi che ci portano a festeggiare: un anniversario, una laurea, il raggiungimento di un importante traguardo lavorativo o di vita... E la festa non sarebbe la stessa senza gli invitati! **Per alcune occorrenze potrebbe essere necessario un piccolo pensiero di ringraziamento per le persone che sono intervenute,** anche in questi tempi di riunioni ridotte: ecco perché abbiamo pensato di dedicare anche a queste occasioni speciali la possibilità di un ricordo solidale. Sarà un modo per il festeggiato di allargare ancora di più il suo orizzonte di gioia, aiutando nell'immediato popolazioni bisognose che vivono a contatto con le nostre missioni nel mondo!

Ci sono 4 tipologie di bomboniere solidali molto semplici entro cui scegliere per rendere speciale la tua ricorrenza:

- la pergamena
- la cornice
- il cartoncino semplice
- il cartoncino sagomato

Vai su bomboniere.missionidonbosco.org e scrivici alla casella mail bomboniere@missionidonbosco.org! Puoi anche chiamarci al n. 011.399.01.01
Condividi la tua gioia con il sud del mondo!

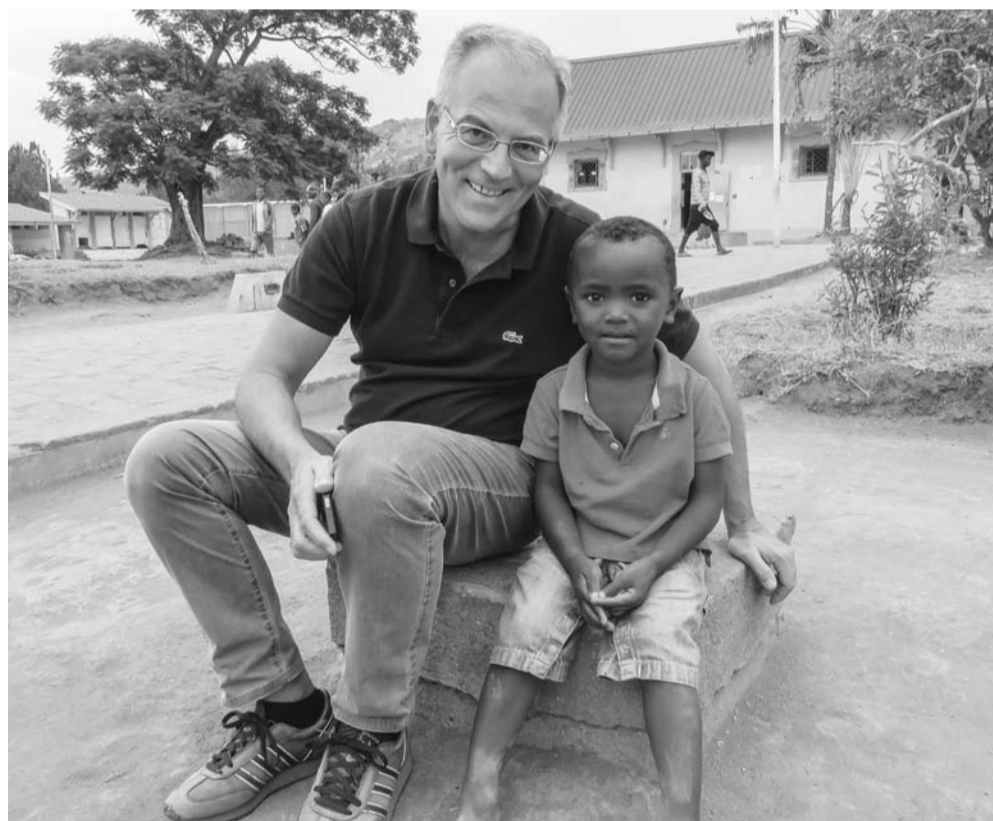
I VIAGGI MISSIONARI DEL PROCURATORE DI MISSIONI DON BOSCO

Abbiamo pensato di ripercorrere il cammino di Giampietro Pettenon con Missioni Don Bosco attraverso alcuni estratti dei suoi diari di viaggio... Un modo per salutarlo e per ricordare questo periodo insieme perché le esperienze in missione che ha vissuto durante questi anni al nostro fianco e al fianco dei salesiani di tutto il mondo, insieme alla gioventù e all'infanzia più vulnerabile, per lui sono stati centrali durante il suo servizio come procuratore. Un modo per salutarlo e per ricordare questo periodo insieme. Non aggiungiamo niente di più per non sottrarre spazio ai suoi racconti... Buona lettura!

MADAGASCAR QUESTI SONO I MIRACOLI DI DON BOSCO!

2 novembre 2016

Casa di rieducazione per minori di Antananarivo, capitale del Madagascar - una struttura carceraria con un impianto tipicamente militare, praticamente una caserma, con bassi edifici disposti sul perimetro esterno ed un ampio cortile scoperto al centro. Ci sono un **centinaio di ragazzi** - dagli otto anni ai diciotto - trovati a delinquere, spesso denunciati per furti (una gallina, il cellulare...) e per questo reclusi in attesa di giudizio o per scontare la pena. Una cosa inimmaginabile per noi italiani. Più che un centro di rieducazione a questi ragazzi servirebbe/basterebbe una bella tirata d'orecchi. Chiusi in una area circondata da un alto muro,



stretti in spazi che ne potrebbero accogliere meno della metà, sorvegliati da funzionari statati mal pagati e quindi demotivati, questi ragazzi se prima potevano essere potenziali delinquenti, dopo qualche tempo saranno delinquenti professionisti: in quella condizione il risultato è garantito! **I salesiani da circa dieci anni hanno avviato una collaborazione con questa Casa di rieducazione**, iniziando con una animazione domenicale. I responsabili della struttura hanno capito che la presenza dei salesiani aiuta molto i ragazzi ad esprimere la propria vitalità, il desiderio di giocare, di far festa... La nostra giornata di visita è iniziata con i novizi salesiani, giovani che si preparano alla vita consacrata e che hanno la casa di formazione a pochi chilometri da questa struttura alla periferia della città. Abbiamo animato la S. Messa celebrata da un sacerdote salesiano. Tutti i ragazzi hanno partecipato con una serietà e una devozione esemplari: se non avessi saputo di trovarmi in un carcere minorile, avrei pensato piuttosto ad un seminario tanto erano la compostezza, la partecipazione al canto e l'attenzione gli uni verso gli altri. **Tutti hanno partecipato alla Messa con rispetto, anche i pochi musulmani e i molti cristiani protestanti.** Le guardie si sono dimostrate molto umane e cordiali con noi, tanto che prima di pranzo una di esse ci ha detto queste parole commoventi: "Se anche non portaste nulla, la vostra presenza sarebbe il miglior regalo perché i ragazzi, quando ci siete voi, si trasformano. Si respira un clima del tutto diverso dagli altri giorni". Questi sono i miracoli di Don Bosco! Tempo fa il Governo malgascio ha ridotto i fondi per il mantenimento di questi ragazzi, che di conseguenza patiscono la fame. Da più di un anno serviamo il pranzo della domenica, grazie ai fondi raccolti dai benefattori di Missioni Don Bosco. **Che festa vedere i ragazzi con un enorme piatto di riso, con sopra un po' di carne e verdura, e con una banana!**

Mi è venuto in mente Don Bosco che all'inizio del suo ministero sacerdotale andava alla Generala - il carcere minorile di Torino - e **faceva esattamente le stesse cose: giocava con loro, pregava con loro, faceva fare loro merenda.** Si racconta che le fette di salame che metteva nel pane erano talmente sottili che guardandole in controluce... si vedeva Superga (la basilica che sta sulla collina di Torino). Assieme a quel pane, Don Bosco faceva trovare quella fetta di salame affinché la vita avesse un po' di gusto... come quella carne e quella verdura bollita in cima alla montagna di riso che i ragazzi del carcere minorile di Antananarivo mangiano la domenica, affinché anche la loro vita, seppure reclusa, possa avere un po' di gusto. •

SIRIA UN PAESE IN STATO DI GUERRA

16 Ottobre 2017

Siamo arrivati in Siria, a Damasco.

È la prima volta nella mia vita che mi trovo in un Paese in stato di guerra. Qualcuno dei potenti l'ha definito "uno stato canaglia" e l'ha inserito in una lista nera... francamente sono scettico, molto. La gente che incontriamo è cordiale e gentile... non vedo canaglie in giro. **Per arrivare in Siria siamo costretti ad un valico via terra, lo spazio aereo è interdetto. Quindi arriviamo a Beirut, in Libano,** dove ci vengono a prelevare i salesiani di Damasco e ci portano a casa loro. Appena usciti dall'aeroporto di Beirut vedo ragazzini che vendono bottigliette d'acqua agli incroci, sono poveri e sporchi. Don Munir, il direttore di Damasco che guida il pulmino, mi dice che sono siriani, figli di gente fuggita dalla guerra e riparata in Libano. Lo dice con sofferenza, e subito anch'io mi sento a disagio, perché percepisco la condizione di povertà forzata e profonda miseria nella quale si trovano a vivere, chissà per quanto tempo. Scorgo una ragazzina di dieci-

dodici anni aggrappata al predellino di un camion che contratta con un camionista. Spero gli venda solo l'acqua e non stia trattando per venderci lei stessa... Il primo impatto non è dei migliori che si possa sperare. **Dopo alcune ore di viaggio, e sbrigate le pratiche burocratiche alla dogana libanese e siriana, ci troviamo sulla strada che porta a Damasco, la capitale del paese. La città ha avuto scontri fra esercito regolare e ribelli affiliati all'ISIS, ma non ha subito una distruzione totale come è stato ad Aleppo.** Ora sono alcuni mesi che c'è una relativa calma e la vita torna a scorrere in una parvenza di normalità. **I check-point dell'esercito sono ovunque. Ogni pochi chilometri ne troviamo uno. Dobbiamo fermarci.** Poiché è buio dobbiamo spegnere i fanali davanti al militare che ci intima lo stop, per non accecarlo, e mostriamo il lasciapassare che ci è stato rilasciato dal Ministero dell'Interno. Sembra la formula magica che ci permette di passare senza mai subire un controllo, anzi i militari allargano il viso in un bel sorriso e ci salutano. Meno male! Arrivati a casa, dopo una cena di benvenuto, ce ne andiamo a dormire. Prima che Morfeo ci culli fra le sue braccia sentiamo dei botti, ma non sono quelli di capodanno. Sono colpi di fucile o di mortaio. Li sento anche all'alba, appena mi sveglio per la luce che entra dalla finestra. **Mio Dio, sono in un Paese in cui c'è gente che spara, e gente che muore.** Orribile. •

VIETNAM

SEMBRAVA DI ESSERE NELLA VALDOCCO DELLE ORIGINI

8 giugno 2017

Siamo arrivati in Vietnam, al sud, nella città di Ho Chi Minh City (l'antica Saigon) e ci siamo mossi nei dintorni. Fa un caldo umido soffocante, sia di giorno come di notte. **Il Paese che troviamo è diverso dall'immaginario collettivo che abbiamo del Vietnam**, ormai fermo agli anni '70 dello scorso secolo, quando Vietnam era sinonimo di guerra degli USA contro i vietcong e dei boat people... **Il Paese vive una fase di sviluppo veloce e convulso in cui le vecchie tradizioni sono sostituite da tecnologia all'avanguardia.** I più fortunati acquisiscono condizioni di vita buone, ma i più deboli restano ai margini e vivono nell'ombra, messi da parte proprio da un governo comunista, che dal popolo ha la pretesa di essere legittimato.

I salesiani in Vietnam sono tutti locali. I missionari europei sono stati espulsi dopo la fine della guerra, nel 1975. Da allora il Vietnam salesiano ha conosciuto un periodo difficile pastoralmente, ma secondo dal punto di vista vocazionale. I salesiani presenti in Vietnam sono circa 300, ed altri 140 sono andati missionari in tanti paesi del mondo. **La scuola, nei Paesi in Via di Sviluppo, è di solito il primo strumento di educazione che i salesiani di Don Bosco mettono in atto, ma qui non è stato possibile mantenere il compito**, dopo il 1975. Per poter educare i ragazzi i salesiani hanno dovuto trovare altre strade, provvidenziali possiamo aggiungere ora, perché hanno incontrato il favore dei più poveri e fragili.

Se la scuola per il governo vietnamita noi non possiamo attivarla, questo non vale per la formazione professionale, quella tipicamente salesiana, rivolta ai drop out del sistema scolastico. Ed è proprio un centro di formazione professionale frequentato da circa 250 ragazzi e ragazze che visitiamo a Vinh Long, cittadina a duecento chilometri a sud ovest di Saigon, sulle rive di uno dei rami del delta del grande fiume Mekong. **Sono giovani espulsi dalla scuola perché irrequieti, demotivati, incapaci di stare al passo con gli obiettivi formativi imposti dal sistema scolastico...** Abbiamo visitato le loro aule, i laboratori di

meccanica, elettricità, informatica e taglio e cucito (solo per le ragazze). Li abbiamo visti giocare nei cortili animati dai quattro giovani salesiani tirocinanti, pregare insieme prima di cena e poi fare un doppio saggio musicale per accoglierci, in cui trombe, flauti, sassofoni, bombardini, gran cassa, tastiere, chitarre e... chi più ne ha più ne metta, hanno coinvolto tutti i ragazzi, proprio tutti, nessuno escluso. **Sembrava di essere nella Valdocco delle origini, in cui musica, gioco, preghiera, studio si alternavano e davano il ritmo ad un sistema originale che Don Bosco aveva "inventato" per educare con la dolcezza e l'amore quei poveri ragazzi che altrove trovavano solo porte chiuse.** Commovente!

A cena con noi è venuto, come ospite d'onore, il capo principale della polizia della città. Ovviamente un uomo del partito di governo, che ci conosce e ci stima moltissimo e non finiva più di tessere le lodi del direttore dell'opera e del suo staff di salesiani. **Scherzando gli abbiamo detto che quanto meglio lavorano i salesiani con questi ragazzi e tanto meno hanno da fare loro, i poliziotti. Ha sorriso e assentito vigorosamente con il capo**, man mano che le parole della traduzione in vietnamita erano da lui comprese. •



KENYA

KAKUMA È UN POSTO DIMENTICATO DA DIO E DAGLI UOMINI

1 maggio 2018

Buongiorno cari amici, siamo arrivati in Kenya. Ma **Nairobi non è la nostra meta, noi dobbiamo proseguire il viaggio per arrivare a nord al confine fra Sud Sudan, Etiopia e Uganda, nel deserto del Turkana, a Kakuma.** Kakuma è un posto dimenticato da Dio e dagli uomini, come si suol dire. **Da un piccolo e sperduto villaggio di pastori nomadi che allevano capre e dromedari, negli ultimi 25 anni è nato un insediamento con il numero di abitanti di una città:** il campo profughi gestito dall'ONU. Il campo profughi accoglie rifugiati dai Paesi vicini che fuggono da carestie, lotte tribali, persecuzioni religiose, fame e miseria. Nel campo profughi ora vivono circa 200.000 mila persone provenienti da dieci nazionalità diverse: Sudan, Sud Sudan, Burundi, Ruanda, Uganda, Congo, Etiopia, Eritrea, Somalia e per ultimi i kenioti, che non sono rifugiati ma che fanno affari commerciando con questi o mettendosi a servizio delle Nazioni Unite per i lavori di logistica e funzionamento del campo. Il campo profughi, che per alcuni anni è stato il più grande al mondo, nasce nel 1990. Da subito don Vincenzo Donati, missionario salesiano in Kenya dal 1981, ritiene che i Figli di don Bosco ci debbano stare. Chiede ed ottiene dai Superiori della congregazione salesiana e dalle autorità delle Nazioni Unite di poter stare nel campo, assieme ai rifugiati.

Sono molte le ONG accreditate presso l'ONU che gestiscono progetti a vantaggio dei rifugiati di questo campo, ma tutte queste organizzazioni straniere non possono avere sede dentro il campo. I volontari delle ONG devono vivere a parte, in una zona protetta e i cui servizi sono garantiti dall'ONU. Al mattino gli operatori entrano al campo e svolgono diversi servizi umanitari, ma alla sera, alle 18.00 c'è il coprifuoco, tutti devono lasciare il campo fino al mattino seguente... troppo pericoloso starci di notte. **Questo vale per tutti meno che per i salesiani, che hanno una bellissima presenza stabile proprio in mezzo ai rifugiati. Le altre organizzazioni operano in favore dei rifugiati, i figli di Don Bosco, vivono, con i rifugiati!** E non è mica una vita facile, sapete!? Siamo ospiti di questa comunità composta da 5 salesiani: due sacerdoti, un coadiutore e due gio-

vani tirocinanti. Vivono poveramente, come del resto tutti quelli che abitano nel campo. Svolgono una molteplicità di servizi educativi e pastorali: l'unica parrocchia cattolica dentro il campo è quella salesiana. **La gente che viene alla Messa è tantissima: tanti giovani, mamme con i bambini, un coro polifonico curatissimo anima la liturgia. Altro che campo profughi, qui sembra di stare nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. C'è poi la visita e l'animazione delle otto cappelle disperse dentro il campo e anche fuori. Perché i salesiani curano la pastorale dei rifugiati ma anche degli abitanti del luogo.** C'è il doposcuola per i piccoli delle elementari che frequentano la scuola primaria, ma essendo moltissimi nelle classi e provenendo da paesi di lingue diverse, faticano ad apprendere e stare al passo dei contenuti che vengono loro trasmessi. Le ripetizioni pomeridiane gestite presso il centro giovanile Don Bosco aiutano i più fragili a non restare indietro.

Infine c'è la **formazione professionale.** Cosa incredibile in un campo profughi, almeno come lo possiamo immaginare noi. Ma poiché il campo esiste da oltre venticinque anni e il numero degli abitanti è andato sempre crescendo, possiamo guardare a questa realtà come ad una vera e propria "città provvisoria" che non ha speranza di cambiare a breve termine. **La formazione professionale, della quale noi salesiani siamo esperti, l'abbiamo proposta da subito ai responsabili del campo e questi, capito il grande valore sociale ed economico che poteva offrire, l'hanno approvata e favorita. Ora ci sono ben quattro centri di formazione professionale dentro il campo profughi di Kakuma, frequentati da circa 4000 allievi, avete letto bene! Questo è bellissimo, perché si offre a giovani in condizione di precarietà estrema una possibilità di futuro normale. Il rifugiato ha uno status di precarietà tale e vive una condizione di sradicamento profondo dal proprio contesto di vita, che facilmente lo rende oggetto di "cure particolari" che lo rendono dipendente dagli altri in tutto, e per sempre... Purtroppo sulla pelle dei rifugiati, ed in generale dei più deboli, spesso ci sono interessi e business che alcuni hanno interesse a mantenere nel tempo...**

Ma Don Bosco, quando un giovane entra in una sua casa, non lo vuole tenere per sé per sempre. No, il giovane deve imparare a sognare e volare alto. Deve stare con Don Bosco quel tanto che serve per avere le basi umane e professionali che lo rendano un protagonista del proprio futuro nella società. •

ARGENTINA UNA STORIA SALESIANA NATA NEL 1875

17 luglio 2019

Era il 1875 quando Don Bosco inviò i primi dieci missionari in Argentina, a Buenos Aires, la prima spedizione missionaria salesiana. In quel periodo l'emigrazione degli italiani, verso paesi che offrivano una speranza di uscita dalla miseria in cui si viveva in Italia, costituiva un fenomeno di massa. L'Argentina era una di queste "terre promesse" e i salesiani giunti a Buenos Aires si occuparono dell'assistenza spirituale degli immigrati italiani, gestendo la chiesa dedicata a Maria Mater Misericordiae, soprannominata la chiesa degli italiani.

La presenza dei salesiani in questa terra è quindi coeva con quella italiana, e poi europea. Potremmo rappresentare la congregazione fondata da Don Bosco come un albero il cui tronco quasi subito si divide in due grandi rami, di cui quello dell'America Latina si innesta proprio nella storia dell'Argentina. E l'attuale massiccia presenza di opere salesiane nella città e nella provincia di Buenos Aires si può paragonare alla medesima quantità di opere dei figli di Don Bosco a Torino e in Piemonte, terra in cui il carisma salesiano è nato. Ci sono collegi con migliaia di studenti dalla scuola materna alla secondaria superiore, un tempo disseminati nella campagna che circondava la capitale argentina ed oggi al centro di enormi quartieri che costituiscono la metropoli moderna di Buenos Aires. E "opere di frontiera", nate negli anni recenti fra case e baracche che accolgono centinaia di migliaia di poveri che dall'estero, e anche dalla campagna, continuano a spostarsi verso la grande città in cerca di fortuna.

Fra le tante case salesiane che abbiamo visitato in questa città una attività in particolare mi ha colpito. È la parrocchia "Don Bosco" in un quartiere periferico a sud di Buenos Aires che proprio da Don Bosco prende il nome. Una parte del quartiere è costituita da case piccole e dignitose. C'è poi una zona bassa, una cava da cui hanno tratto il materiale per costruire l'autostrada vicina, che progressivamente si è popolata di gente senza nulla... ne è nato un secondo quartiere popolato ora da circa 60

mila persone che vivono in condizioni disumane in cui i bambini giocano in mezzo a cani randagi, topi e maiali che circolano liberamente su mucchi di spazzatura, un acquitrino perenne sulla parte più bassa della cava... attraversare questo quartiere è ricevere un pugno allo stomaco che lascia senza fiato! I tre salesiani della comunità che anima la parrocchia sono persone semplici e dirette. Vivono in una casa poverissima dove è difficile trovare qualcosa di superfluo. Sono poveri tra i poveri.

La delinquenza nel quartiere è alta a causa della grande disoccupazione che affligge gli uomini e i giovani. Per dare un lavoro a quanti più possibile i salesiani hanno messo in piedi una cooperativa che raccoglie e differenzia la spazzatura: cartoni e plastica vengono raccolti da uomini che spingono carretti lungo le strade e venduti poi una volta che sono ben impacchettati. Non si guadagna molto, ma meglio che niente. Accanto all'oratorio hanno avviato corsi di formazione professionale brevi e semplici per tenere occupati i ragazzi ed insegnare loro un mestiere. Hanno poi una casa-famiglia, un hogar che letteralmente significa "focolare", che attualmente accoglie 25 ragazzi di strada o che vivono situazioni di violenza e abuso familiare per cui è bene che siano allentanti dal contesto familiare. Gestiscono poi un centro di accoglienza diurno per giovani che fanno uso di droghe, non le droghe che conosciamo noi perché costerebbero troppo e non sono alla loro portata. Questi fumano i residui tossici della lavorazione della cocaina, aspirano i vapori del gasolio, si versano gocce di alcol denaturato sugli occhi perché, mi hanno spiegato i padri salesiani, essendo l'occhio ricco di capillari l'alcol viene assorbito subito dal sangue ed entra in circolo, provocando stordimento quasi immediato. Situazioni così lasciano senza parole... Dopo una giornata insieme a questi ragazzi disgraziati, in cui hanno cercato di tenerli impegnati con attività varie, prima di mandarli a casa, se una casa ce l'hanno, danno loro una sostanziosa cena.

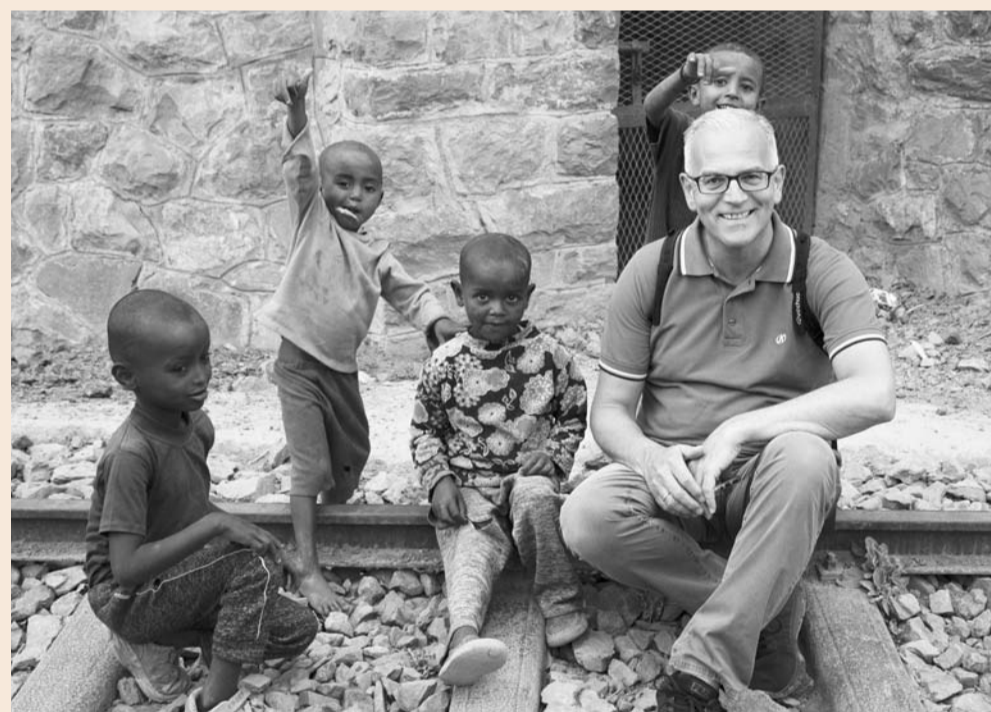
I salesiani ci hanno spiegato che la pancia piena è la miglior terapia contro l'uso di droghe. Perché spessissimo questi poveri giovani si drogano solo perché hanno fame e non hanno nulla da mangiare e un po' di veleno nel sangue li aiuta a dimenticare la fame e la miseria in cui vivono. Credo che questi nostri confratelli siano gli eroi silenziosi dei nostri giorni. Uomini semplici e concreti che sanno cosa significa la parola "condividere" e la sanno praticare ogni giorno con chi è più nel bisogno. •

ERITREA ASMARA, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

4 aprile 2019

Cari amici, siamo arrivati ad Asmara in Eritrea. Non è stato semplice poter entrare in questo paese che dopo l'indipendenza dall'Etiopia ottenuta nel 1991, a causa di un governo autoritario, è progressivamente precipitato in un isolamento quasi totale. Noi italiani ricordiamo l'Eritrea dai libri di storia del periodo coloniale. Nei giorni nostri invece l'Eritrea viene spesso citata dai media perché è uno dei paesi da cui scappano più giovani che, varcato il confine con il Sudan o con l'Etiopia ed attraversato il deserto del Sahara, arrivano sulle coste libiche pronti ad imbarcarsi verso l'Europa. Siamo entrati con un visto turistico, e come tali ci comportiamo. Ad attenderci al nostro arrivo troviamo sia la guida sia l'autista che hanno ricevuto ordini precisi e puntuali sulle mete da farci visitare, e per ciascuna di esse dobbiamo richiedere un permesso per uscire da Asmara. Fare i turisti e poter vedere, oltre alle opere salesiane, anche le bellezze naturali e storiche, e non ci dispiace perché l'Eritrea è un Paese unico e bellissimo.

Asmara somiglia poco alle capitali africane, cresciute a dismisura con ampie periferie in cui si ammassano migliaia - a volte milioni - di poveri in cerca di fortuna. Sembra invece di trovarsi in una signorile città di provincia della nostra bella Italia. Asmara ha vissuto un passato fastoso ed ora è di una bellezza decadente, assai affascinante. L'impianto urbanistico e gli edifici costruiti dagli italiani sono così tanti e così caratterizzanti quel particolare periodo dell'architettura che passa sotto il nome di razionalismo, che nel 2017 l'UNESCO l'ha dichiarata Patrimonio dell'Umanità. Camminare sui marciapiedi, entrare nei bar (dai nomi italiani: Caffè Torino, bar Venezia... e con ottimi caffè dal gusto aromatico), fermarsi nelle piazze, ammirare palazzi civili, religiosi e pubblici mi ha dato una sensazione particolare. Pare di stare su un set cinematografico di Cinecittà! La gente per la strada è gentile, pacifica, educata al senso civico. Le strade e i marciapiedi sono puliti, il traffico è scorrevole... anche perché gli automezzi in circolazione non sono molti. Si vedono tanti vecchi modelli FIAT ancora funzionanti. Passando davanti al parcheggio della scuola-guida notiamo che la gran parte delle auto per l'esame pratico sono delle



vecchie Fiat 600, quelle con le porte che si aprono davanti... non riesco a trattenere un sorriso nostalgico, ripensando alla mia infanzia.

La situazione politica del Paese ha fortemente condizionato gli stili di vita degli eritrei. Tutti, indistintamente, sono perennemente arruolati nell'esercito fino a cinquant'anni. Non conducono continuamente vita militare: periodicamente il governo li richiama in servizio e li invia in zone e città diverse dalla propria. Questo stato di continua allerta non crea le condizioni perché i giovani possano programmare il proprio futuro e formarsi una famiglia. Molti per questo motivo scappano dal paese, in cerca di fortuna in altri paesi africani, prima fra tutti l'Etiopia, poi nei paesi arabi del golfo ed infine in Europa. Non esistono quasi industrie produttive nel paese. Si riceve uno stipendio, misero, perché impiegati dal governo nel servizio militare oppure in attività di pubblica utilità.

La gente dei villaggi vive di pastorizia e agricoltura di sussistenza. Usciti dalla capitale vediamo continui greggi di pecore, asini che tirano carretti o che sul dorso sono carichi di tutto quello che c'è da trasportare. Nella zona più interna che digrada verso la conca del Sudan il caldo si fa soffocante. Le capre e le pecore cercano qualcosa da mangiare fra i rovi e le spine. •

INDIA

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE

25 gennaio 2020

Cari amici,

siamo arrivati in India – nella città di **Hyderabad** – che si trova nella zona centrale del grande paese asiatico. In questa enorme **città che supera gli undici milioni di abitanti ed è la capitale dello stato del Telangana** ha sede l'Ispettorato salesiano che coordina le trentadue opere di Don Bosco presenti anche negli stati dell'Andhra Pradesh e dell'Odisha del sud. Questi ultimi si affacciano sull'Oceano indiano orientale.

L'accoglienza dei giovani indiani è stata straordinaria: corone di fiori freschi intrecciati al collo, drappi dai colori sgargianti posti sulle spalle degli ospiti, musica e danze in costumi tradizionali, ci hanno accolto e fatto sentire persone speciali in ogni casa salesiana che abbiamo visitato.

Missioni Don Bosco, grazie all'aiuto di tanti buoni e generosi benefattori, sostiene ogni anno circa trecento "adozioni a distanza/borse di studio" in questa parte dell'India salesiana. Sono ragazzi e ragazze

che frequentano la scuola dell'obbligo – che va dai sei ai sedici anni – e che sono poveri. Per questo grazie al sostegno che ricevono possiamo dire che una bella scuola di trecento allievi è di fatto completamente sostenuta **con il contributo economico dei nostri benefattori e questi ragazzi e giovani possono sperare in un futuro migliore** grazie alla solidarietà di tante buone persone che vivono in Italia.

L'incontro con un buon numero di questi ragazzi, che i salesiani hanno radunato in un pomeriggio di festa memorabile, è stato commovente e davvero molto emozionante. **Ho chiesto a Monica, una ragazzina di tredici anni che ha potuto studiare grazie a Missioni Don Bosco, cosa sogna nel suo futuro. Ha risposto che desidera diventare medico per curare gli ammalati poveri che non si possono permettere cure costose a causa della mancanza di mezzi economici. È proprio "cristiana" questa risposta!** "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"... **poiché ha ricevuto gratuitamente la possibilità di studiare anche lei intende donare le sue competenze a servizio di chi in futuro ne avrà bisogno. Anthony invece, ragazzino di undici anni, mi ha posto una domanda davvero seria: "perché ci aiutate?".** Avrei voluto rispondere che è tutta "colpa" di Don Bosco se oggi nel mondo ci sono migliaia e migliaia di salesiani in 134 paesi del mondo e centinaia di migliaia di persone generose – benefattori delle opere salesiane – che hanno a cuore l'educazione dei giovani, specialmente dei più poveri, e che per loro spendono in parte o tutta intera la loro vita e le loro risorse!

RWANDA

INVESTIRE NELL'EDUCAZIONE, È INVESTIRE SULLA PACE

14 maggio 2021

Cari amici,

la nostra visita alle opere salesiane del Ruanda è iniziata da Butare, nel sud del Paese, ma ora ci **avviciniamo alla capitale.**

Ad una trentina di chilometri in direzione della Tanzania, ad est, c'è il lago di **Muhasi**, incuneato in un lungo fondovalle stretto e tortuoso. **Li, dalla fine degli anni '60, i salesiani hanno una proprietà proprio in riva al lago, che hanno destinato a casa di soggiorno per campi scuola e ritiri spirituali.** Il silenzio, le acque tranquille, gli uccelli variopinti che nidificano sui canneti a bordo dell'acqua e che ti accompagnano nella meditazione con il loro canto, sono gli ingredienti di questo pezzo di Paradiso.

Siamo però in una zona rurale in cui la strada asfaltata non è ancora arrivata. **Molti ragazzi di quella zona non frequentano la scuola per mancanza di mezzi di trasporto e a causa della povertà della famiglia.** Per questo i salesiani hanno avviato ormai da una ventina d'anni un bel centro di formazione professionale frequentato da circa 200 giovani. Una parte di loro vive sulla riva opposta del lago. Per loro è stato istituito un servizio di traghetto con una bella barchetta che in pochi minuti permette di passare da una parte all'altra del lago.

In Ruanda i corsi di formazione professionale durano ordinariamente un anno. Ma in quel centro durano invece due anni, e per alcuni allievi anche tre anni. Molti ragazzi e ragazze di quindici, anche diciotto anni, si iscrivono ma non sanno leggere e scrivere. Per questi allora vi è un anno propedeutico di alfabetizzazione. Poi iniziano i corsi di cucina, di costruzioni e di sartoria. I contenuti da trasmettere sono i medesimi degli altri corsi di

formazione del paese, ma qui bisogna andare piano perché i ragazzi hanno difficoltà di apprendimento, che solo con la pazienza e la costanza di un percorso biennale si possono superare. Continuiamo il nostro viaggio verso la capitale e arriviamo a **Kigali, nel quartiere popolare di Gatenga. Un oratorio immenso e pieno di aree verdi** è a servizio di questa parte della città. Lo frequentano fino a duemila ragazzi ogni giorno. **Anche qui troviamo la formazione professionale in pieno sviluppo.** Un progetto finanziato dal governo tedesco – con la costruzione di aule e laboratori – prevede di poter raddoppiare gli allievi ed offrire un tirocinio pratico accanto al centro di formazione professionale, nel settore turistico alberghiero. Sì, perché nel progetto è contemplato anche un piccolo hotel immerso nella natura, nel quale potranno esercitarsi i nostri allievi.

Arriviamo infine al centro della città, in un elegante quartiere residenziale dove ha sede la casa madre dei salesiani in Ruanda, cioè la prima opera salesiana fondata dai figli di Don Bosco. Siamo nel 1964. Il Ruanda era, insieme a Burundi e Congo, una colonia del Belgio e da Lubumbashi un gruppo di missionari belgi sono invitati da un re locale ad aprire una scuola a favore dei ragazzi del Ruanda. Il re mette a disposizione un ampio appezzamento di terra. A quel tempo non era sufficiente avere il terreno per le costruzioni e i cortili, ci voleva anche una zona da coltivare per dar da mangiare ai ragazzi. Nasce così la scuola di Kimihurura, ancor oggi molto conosciuta ed apprezzata dalla gente della capitale. La frequentano più di 600 ragazzi e ragazze della scuola materna, elementare e superiore. Nei giorni della nostra visita è stata pubblicata la graduatoria delle migliori scuole superiori del Ruanda. La nostra scuola salesiana si è piazzata fra le prime cinque nel settore della matematica. Una grande soddisfazione ed un riconoscimento pubblico allo sforzo quotidiano di salesiani ed insegnanti laici che con amore e tanta competenza preparano i ragazzi migliori del paese.

Visitando la scuola abbiamo trovato in una zona un po' appartata, una stele con 71 nomi scritti e divisi per categoria e per cognome. Ci sono nomi di insegnanti e cognomi di intere famiglie. Sono le vittime del genocidio del 1994 che furono uccise proprio nell'opera salesiana. È un fatto tristissimo accaduto nei primi giorni dall'inizio di quella follia umana che ha visto fratelli ammazzarsi senza pietà. In passato, ci racconta il direttore della casa, quando scoppiavano rivolte e scontri etnici molti cattolici erano soliti rifugiarsi nelle chiese e nei conventi finché non fosse cessato il pericolo e le acque si fossero calmate. Così avvenne anche ad inizio di aprile del '94, ma dopo una settimana questi rifugiati, nascosti dai salesiani, vennero trovati e trucidati sul posto. In quanti luoghi troviamo queste lapidi con lunghi elenchi di nomi! Sono persone morte a causa di altre persone, non per catastrofi naturali. Nella mia terra natia, il Veneto, ogni paese ha un monumento ai caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Per non dimenticare. Per ricordarci che il male può sempre ripresentarsi fra noi. **Mi ha però consolato trovare nella scuola salesiana a Kigali, vicino alla lapide dei morti, una scritta di speranza che ci incoraggia molto nel nostro servizio educativo a vantaggio della gioventù: INVESTIRE NELL'EDUCAZIONE, È INVESTIRE SULLA PACE.** È con questo augurio che riprendiamo la strada di casa e facciamo rientro in Italia.



PERÙ: FUNDACION DON BOSCO AL FIANCO DEI BAMBINI PIÙ VULNERABILI

Un'adozione per aiutare i bimbi e la loro comunità

Cari amici di Missioni Don Bosco, la situazione in Perù è molto difficile: il tasso di contagiati e di morti da covid-19 è molto alto e purtroppo, secondo le previsioni, le campagne vaccinali non termineranno prima del 2023. Questo, al di là degli effetti immediati, comporta gravi ripercussioni anche sul piano socio-economico: qui in Perù si muore letteralmente di fame. Noi di Fundación Don Bosco stiamo facendo il possibile per stare accanto alle famiglie... complessivamente ne aiutiamo 40.500: a Piura, Arequipa, Cusco, Misiones de la Selva (Loreto e Ucayali), Lima, Chosica e Callao, inviando cibo e altri beni di prima necessità che le aiutino ad affrontare questa emergenza infinita. In questo momento le adozioni a distanza sono fondamentali: permettono di sollevare almeno in parte le famiglie più povere dalle preoccupazioni legate al mantenimento dei figli e al contempo servono a tutelare il diritto allo studio e all'alimentazione di tanti bambini vulnerabili.

Vi allego le schede di qualcuno di loro:

- **COGNOME E NOME:** C. Q. Tomás Alonzo
- **GENERE:** Maschio
- **LUOGO E DATA DI NASCITA:** Lima, 14 gennaio 2012
- **CLASSE FREQUENTATA NELL'ANNO 2021:** Quarto Grado
- **DESCRIZIONE DEL BENEFICIARIO E DELLO STATO DI SALUTE:** Tomás Alonzo vive in una zona povera di Lima, ma nonostante il contesto di grande deprivazione economica e culturale è molto motivato negli studi. Il suo più grande desiderio è diventare ingegnere per poter aiutare la comunità in cui vive e sostenere la sua famiglia. Gli piace giocare a calcio e la matematica è la sua materia preferita; la sua salute è buona nonostante lo stato di emergenza.
- **DESCRIZIONE DELLA FAMIGLIA E DEL CONTESTO SOCIALE IN CUI VIVE:** Il bambino vive con i genitori, la sorella quindicenne e i due fratelli. Sua madre è una casalinga e aiuta fornendo servizi di cucina a una mensa comune nella sua località. Suo padre è un gran lavoratore, ma subisce ancora gli strascichi del covid-19 che ha contratto qualche mese fa. La famiglia vive in una zona povera di San Juan de Miraflores, "Pamplona Alta la Nueva Rinconada". La casa è di legno e non ha acqua potabile né rete fognaria.

- **COGNOME E NOME:** P. P., Valentina Alejandra
- **GENERE:** Femminile
- **LUOGO E DATA DI NASCITA:** Lima, 29 giugno 2014
- **CLASSE FREQUENTATA NELL'ANNO 2021:** Prima elementare
- **DESCRIZIONE DEL BENEFICIARIO E DELLO STATO DI SALUTE:** Valentina vive in una zona poverissima di San Juan de Miraflores, ma ha grandi obiettivi nella vita. È una bambina molto ordinata e intelligente. Da adulta vorrebbe studiare medicina, per poter aiutare i malati della sua comunità.
- **DESCRIZIONE DELLA FAMIGLIA E DEL CONTESTO SOCIALE IN CUI VIVE:** Valentina vive con i suoi genitori e sua sorella maggiore. Suo padre è un tassista, quindi trascorre lunghi periodi della giornata lontano da casa. La madre, invece, è casalinga e sostiene la mensa comune della comunità. Quando è fuori, lascia Valentina alle cure della sorella maggiore.
- **COGNOME E NOME:** V. S., Vania Shantall
- **GENERE:** Femminile
- **LUOGO E DATA DI NASCITA:** Lima, 20 ottobre 2012
- **CLASSE CONSEGUITA NELL'ANNO 2021:** Terzo grado
- **DESCRIZIONE DEL BENEFICIARIO E DELLO STATO DI SALUTE:** La bambina vive in una zona povera di Lima. Il suo sogno è diventare una chef famosa. Le piace giocare con i bambini della sua comunità. È in ottima salute.
- **DESCRIZIONE DELLA FAMIGLIA E DEL CONTESTO SOCIALE IN CUI VIVE:** Vive con i suoi genitori e i suoi due fratelli, uno più grande di lei, 9 anni, e uno più piccolo, 4 anni. La madre è incinta di 6 mesi. Il padre per ora è senza lavoro, poiché tutti i suoi colleghi sono stati contagiati dal covid-19. La famiglia vive in una zona estremamente povera di San Juan de Miraflores. La sua casa è in legno e non ha i servizi minimi di elettricità, acqua potabile e scarico.

Diventa protagonista di una storia importante, sostieni il cammino di un bambino vulnerabile. Vai su missionidonbosco.org/adozioni-a-distanza Per informazioni chiama il n. 011.399.01.91 o scrivi a adozioni@missionidonbosco.org

Obiettivi raggiunti

LA CAMPAGNA RIPARTE IN NIGERIA

Un importante progetto rivolto ad un target femminile a rischio

Ricordate il progetto che vi abbiamo proposto proprio qui sul Terre Lontane nell'ambito della nostra campagna contro lo human trafficking? Nel febbraio 2021 vi abbiamo chiesto aiuto per avviare e garantire dei corsi di formazione professionale in sartoria per **rafforzare e promuovere l'inclusione sociale di ragazze vulnerabili e svantaggiate attraverso l'offerta di formazione in sartoria e cucito per 20 giovani ogni anno:** 10 ragazze nello stato di Lagos e 10 ragazze a Ijebu Ode, nello stato di Ogun. **Il gruppo di lavoro formato dai Figli di Don Bosco coinvolti nel progetto ci aveva chiesto aiuto per sostenere le spese di frequenza delle giovani, per l'acquisto del combustibile per il generatore che fornisce energia elettrica alle macchine da cucire e un'ulteriore richiesta ci è arrivata per l'allestimento dei piccoli laboratori di sartoria che apriranno le ragazze una volta terminati gli studi. Ebbene, grazie a voi l'iniziativa è partita a tempo record!**

The training project "Post-COVID Relief through the Provision of Skills in Tailoring for Young Girls in Lagos and Ijebu Ode" initiated by the Provincial Development Organism (PDO Antenna) Nigeria commenced in Lagos and Ijebu Ode.

The implementation of the 1st Phase trained 10 beneficiaries in Lagos and 5 beneficiaries in Ijebu Ode. Although, the 1st Phase of the project was meant to train only 10 beneficiaries (5 in Lagos and 5 in Ijebu Ode), the number of interested young girls was huge. So, in the 1st Phase, 15 beneficiaries were recorded instead of 10.

Il progetto di formazione "Intervento di sostegno post-COVID attraverso la fornitura di competenze in sartoria per giovani ragazze a Lagos e Ijebu Ode" avviato dall'Organismo di sviluppo provinciale (Antenna DOP) in Nigeria è iniziato a Lagos e Ijebu Ode. L'attuazione della prima fase ha formato 10 beneficiarie a Lagos e 5 beneficiarie a Ijebu Ode. Sebbene la prima fase del progetto fosse destinata a formare solo 10 beneficiari (5 a Lagos e 5 a Ijebu Ode), il numero di ragazze interessate era enorme. Quindi, nella 1ª fase, sono state registrate 15 beneficiarie anziché 10.

Continua a sostenere l'azione di Stop Tratta!

CODICE PROGETTO: 21034

LA TUA FIRMA FA MIRACOLI!

Firma e inserisci il codice fiscale 97792970010 nella tua dichiarazione dei redditi, sostieni l'opera dei Figli di Don Bosco nel sud del mondo!

